

CENTRALE DI PROGETTAZIONE

Cambia il nome, ma non la sostanza

In attesa del Decreto attuativo, cambia la fisionomia del nuovo dipartimento sotto l'Agenzia del Demanio: da Centrale di progettazione a "Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici"

Sarà un DpCM – che in realtà avrebbe dovuto essere adottato entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della Legge di Bilancio 2019 (31 gennaio 2019) – a definire, nel dettaglio, l'organizzazione e le funzioni della nuova struttura per la quale è prevista l'assunzione a tempo indeterminato di 300 tecnici, per *"favorire lo sviluppo e l'efficienza della progettazione e degli investimenti pubblici"*. Ovviamente, sino a quando non sarà pubblicato il citato DpCM la struttura resterà soltanto sulla carta e non si potrà dare corso alle assunzioni previste a tempo indeterminato, a partire dal 2019. Va detto che la costituzione di un nuovo organo a cui poter affidare la progettazione di opere pubbliche ha destato dure contestazioni da parte dei professionisti e delle associazioni di categoria. Innanzitutto, la Struttura non è la giusta risposta alla necessità del rilancio economico e non

favorisce la riapertura dei cantieri. Si aggiunga inoltre che, per quanto possa essere virtuoso il suo scopo in potenza – secondo il Presidente OICE, **Gabriele Scicolone** – in atto poi si tradurrebbe in una *"panacea"*: saranno sufficienti 300 tecnici a far fronte ai bisogni reali dell'Italia? Un **no alla Struttura** che arriva anche dal Presidente CNAPPC, **Giuseppe Cappochin**, che definisce "un carrozzone pubblico", la proposta del Decreto. Dunque, per i professionisti la Pubblica Amministrazione dovrebbe fare una buona programmazione e garantire l'attività di controllo. Voce concorde anche quella dei geologi secondo cui la progettazione dovrebbe essere affidata ai liberi professionisti, alle società di professionisti e di ingegneria, e affidare invece ai dipendenti pubblici "il controllo dell'intero processo di esecuzione delle opere pubbliche, a partire dalla programmazione", sottolinea **Arcangelo Francesco Violo**, Segretario del Consiglio Nazionale dei Geologi,

Lo scontro tra Mit e Mef che blocca la bozza

Oltre al dissenso dei professionisti del settore, il contrasto tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti continua a bloccare il Decreto per la costituzione della Centrale Unica di Progettazione, così come da Legge di Bilancio 2019, dopo la presentazione in senato dell'emendamento per la sostituzione dei commi 86-93. Con direzione centrale a Roma, la Struttura in questione dovrebbe occuparsi – oltre ai progetti di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e di riqualifica – di progettazione degli interventi di realizzazione di beni ed edifici pubblici. Il tutto, almeno secondo la bozza, sotto controllo dell'Agenzia del Demanio che dovrà predisporre delle Linee Guida ad hoc per indicare gli interventi principali e le modalità operative, e definire ogni 6 mesi le modalità per un'azione sinergica. Benché in accordo col Mit, lo stesso sostiene che le competenze della futura centrale dovrebbero essere affidate a delle strutture di competenza del Ministero.

L'OPINIONE | IL DISSENSO DELLE ASSOCIAZIONI

No a un Sistema di Progettazione

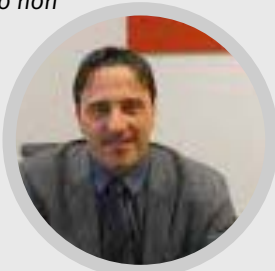
CNI

"Elaborare un progetto e seguirne passo dopo passo la realizzazione è un lavoro di grande responsabilità e il percorso scientifico, normativo e creativo deve essere riconosciuto e affidato a professionisti. In questo senso la Centrale Unica di Progettazione va in una direzione decisamente anacronistica. La complessità delle opere pubbliche richiede caratteri di multi e interdisciplinarietà che è impossibile trovare in una struttura pubblica come quella ipotizzata. Simili provvedimenti hanno un impatto fortemente negativo sullo sforzo immane che i professionisti italiani stanno facendo, anche in tempi di grandissima criticità, per riorganizzare le loro strutture professionali con investimenti, aggregazioni e forme societarie, in grado di rispondere alla complessità e alla sfida internazionale" – **Armando Zambrano, Presidente CNI**



OICE

"Sono mesi che diciamo che la Struttura di progettazione è una risposta sbagliata all'esigenza di rilancio degli investimenti e di riapertura dei cantieri, semplicemente per il fatto che non serve: è inefficiente e antieconomico internalizzare la progettazione e la direzione lavori di opere pubbliche; è un'operazione in controtendenza a quanto avviene nel resto d'Europa, nei Paesi industrializzati e modernamente organizzati. Noi siamo fermamente convinti che lo Stato non debba progettare o fare direzione lavori ma debba invece pianificare, programmare, monitorare e fare eseguire nei tempi e nei costi le opere appaltate. Su questo una regia centrale è opportuna, anzi necessaria e, perché no, potrebbe essere lo scopo virtuoso di una struttura centralizzata. Viceversa, l'ansia di dover agire ha fatto perdere la lucida osservazione del perché non si scaricano i progetti nella fase realizzativa e quindi, invece di andare a incidere sui veri punti deboli della filiera delle costruzioni, si pensa di creare un altro ente, presunta panacea dei mali. Pensare che 300 tecnici possano soddisfare il fabbisogno progettuale del Paese è pura follia. Siamo sulla strada sbagliata. Si faccia al più presto marcia indietro, o si eviti di dare corso a questo insano disegno" – **Gabriele Scicolone, Presidente OICE**



CNAPPC

"Il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori – unitamente alla Rete delle Professioni Tecniche – ha più volte espresso un fermo dissenso sull'istituzione di una Struttura Unica per la Progettazione. Fondamentalmente perché il disegno del futuro dei luoghi in cui viviamo ha bisogno di capacità di progettazione, di visioni strategiche e di competenze, messe al servizio della qualità della vita dei cittadini, tutte caratteristiche che un carrozzone pubblico, come sarebbe la Struttura una volta delineata, non può assolutamente assicurare. Realizzare opere e spazi pubblici – luoghi privilegiati di costruzione delle comunità – inseriti nella specificità e nella particolarità dei territori del nostro Paese richiede, infatti, interventi progettuali, professionalità e approcci che sarebbero inevitabilmente sviliti da un sistema di progettazione centralizzata, inevitabilmente caratterizzata da modelli ripetitivi e limitativi rispetto alle potenzialità del progetto" – **Giuseppe Cappochin, Presidente CNAPPC**



CNGeGL

"L'idea di assegnare allo Stato un ruolo di controllo sulle opere pubbliche non è nuova: era alla base dell'AVCP, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici decaduta per effetto del D.L. 90/2014, da più parti indicata come una delle cause del classico ingorgo a imbuto nella fase di controllo. I geometri, come le altre professioni tecniche, hanno accolto con preoccupazione l'inserimento di questa struttura nel quadro normativo: ricondurre a un unico soggetto la progettazione di beni ed edifici pubblici significa abbracciare una logica di standardizzazione che, per sua stessa natura, non potrà tenere conto di variabili fondamentali quali, ad esempio, le caratteristiche geomorfologiche, orografiche e idrografiche del territorio, unitamente alle esigenze di natura sociale. Una direzione diametralmente opposta a quella che conduce a una progettazione di qualità, che pone il progetto al centro del processo" – **Maurizio Savoncelli, Presidente CNGeGL**

